

L'etimologia di *fata*

di FRANCESCO BENOZZO

Alma Mater Studiorum / Università di Bologna
francesco.benozzo@unibo.it

Secondo l'etimologia tradizionale, l'it. *fata* (così come il fr. *fée* e l'occ. *fada*) continua il lat. tardo *fāta(m)*, femminile di *fātum* 'fato' originatosi dalla forma del plurale (*fāta*) (così tutti i dizionari etimologici, a compendio dei quali cfr. ad es. DEI: s.v.).

Sul piano semantico non si comprende però in che modo un parlante potesse percepire il 'fato', al plurale, come referente femminile, e che nesso iconomastico evidente ci potesse essere con le figure feriche. Accettando l'idea di *fata* come forma collaterale a *fātum*, si potrebbe semmai pensare non al femminile di una forma già sostantivata – cioè all'iconimo {IL FATO FEMMINILE} –, bensì al femminile del participio passato del verbo (irregolare e difettivo) latino *fārī* 'parlare con solennità, celebrare, cantare', ma anche 'predire, profetare': l'iconimo della *fata* sarebbe in questo caso {COLEI CHE PARLA, PROFETIZZA, CELEBRA}.

La presenza di un etnotesto di area alpina consente, pur nel suo isolamento, di formulare un'ipotesi alternativa e semanticamente più plausibile. *Fata* potrebbe essere connesso al lat. *fās* 'tutto ciò che è permesso dagli dei, conforme alle leggi divine', quindi 'giusto, lecito', da cui deriva l'indeclinabile *fastus* (all'origine della ben nota opposizione *fasto/nefasto*). *Fata* potrebbe essere la forma femminile (**fasta*) di questo sostantivo: una forma che è appunto documentata dal seguente etnotesto francoprovenzale:

*alura... ma gran maman dizia... s tū sie pa braw la **fasta** la ven lén... e ki era la **fasta**? L'era üna k l'andava rüba le rabe e fazia la büä [...] [Grassi-Telmon 2004: 331].*

allora... mia nonna diceva... se non sei bravo viene la **fasta**... e chi era la **fasta**? Era una che andava a rubare le rape e che faceva il bucato [...].

Per spiegare la forma *fata*, con la caduta di /s/ davanti a dentale, si può notare che tale fenomeno è tipico delle lingue celtiche, che presentano /-t-/ dove le altre lingue indeuropee hanno /-st-/: cfr. ad es. airl. *tat* ‘siccità, sete’ < IE **tast-*, airl. *neta* ‘eroe’ < IE **nest-*, irl. *gat* (cfr. lat. *hasta*) [Pedersen 1909: 79, 88; Thurneysen 1961: 112] (non a caso, l’evoluzione /-st-/ > /-t-/ è tipica del francese, cioè dell’area a sostrato celtico per eccellenza).

L’iconimo della fata sarebbe insomma {LA CREATURA “FASTA”}, e sarebbe legato a un sostantivo (*fās*) il cui nucleo semantico si colloca «tra le porose frontiere della religione, della magia e della superstizione» [Ballester 2003: 217]. Si tratterebbe inoltre – come suggerisce la fonetica storica – della ‘creatura “fasta”’ dell’area celtica; ed è appena il caso di sottolineare che le fate sono per eccellenza (direi per definizione) creature del mondo celtico.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Ballester, X. [2003], “*Lupus in fabula*” ovvero “*in bocca ‘il’ lupo*”, «Quaderni di Semantica» 24, pp. 217-228.
- DEI: M. Cortelazzo - P. Zolli, *Dizionario Etimologico della Lingua Italiana*, seconda edizione in volume unico a cura di M Cortelazzo e M.A. Cortelazzo, con CD e motore di ricerca a tutto testo, Bologna, Zanichelli, 2002 [ed. orig., in cinque volumi: *ibidem* 1979].
- Grassi, C. - Telmon, T. *et al.* [2004], *Atlante linguistico ed etnografico del Piemonte occidentale*, Pavone Canavese, Priuli & Verlucca Editori.
- Pedersen, H. [1909], *Vergleichende Grammatik der keltischen Sprachen*, Göttingen, Vandenhoeck und Ruprecht.
- Thurneysen, R. [1961], *A Grammar of Old Irish, revised and enlarged edition*, ed. by D.A Binchy and O. Bergin, Dublin, Institute for Advanced Studies.